

Il costo varia in base a quella comunale: si va dal minimo di Monteleone di Spoleto con 155 euro al massimo di Perugia con 436,64 euro

Addizionali, stangata da 225 milioni

Di Marina Rosati PERUGIA • E' forte l'oscillazione dell'addizionale Irpef da un Comune all'altro. A parte quella regionale, che varia tra l' 1,2 e l'1,5 per cento a seconda delle fasce di reddito, il vero peso dell'imposta sulle persone fisiche si sente con l'aliquota comunale che porta a una tassazione molto diversificata. Così si va dal costo a persona minimo delle due addizionali, regionale e comunale, a Monteleone di Spoleto, dove si pagano 155 euro, alla cifra più alta, a Perugia, con 436,64 euro. In mezzo ci sono situazioni come Umbertide, dove tra addizionale regionale e comunale si pagano poco meno di 300 euro a persona, oppure piccoli borghi come Parrano, dove i residenti arrivano a sborsare 356,28 euro. Ovviamente, il costo a contribuente varia in base al reddito, ma sono soprattutto le amministrazioni con uno scarto tra 0 e 0,8 per cento a determinare la maggiore differenza. La classifica completa del peso delle addizionali è stata stilata da **Confprofessioni** che, su scala nazionale tra il 2006 e il 2016, ha rilevato un incremento di oltre l'82%. A livello di addizionale regionale, nel 2016 gli umbri hanno sborsato 151 milioni, quinta regione dove si paga di meno. Stessa posizione anche per il totale delle addizionali comunali arrivate a quota 74 milioni che, sommate al precedente valore, portano il complessivo addizionali a 225 milioni. Andando invece a vedere la statistica rielaborata dall'Ires, elencando il numero di contribuenti, il totale dell'addizionale regionale, il complessivo di quella comunale e il peso delle due a persona per ciascun comune, emergono differenze consistenti. Nella terza città dell'Umbria, i folignati pagano 358,90 euro, a Città di Castello si scende a 322 euro, a Spoleto si pagano 355,61 euro. Ma il secondo Comune a "tartassare" di più i propri contribuenti è Corciano, dove si sborsano 407,19 euro, a dimostrazione proprio dell'incidenza della percentuale decisa dall'amministrazione. "Due sono però gli aspetti da sottolineare - spiega il presidente dell'Ires Mario Bravi - che, spesso a un prelievo minore dell'addizionale comunale corrispondono servizi sociali minori. E che, ora con lo sblocco delle addizionali previsto dalla legge di Bilancio 2019, la divaricazione tra Comune e Comune potrebbe allargarsi".

Economia Analisi e classifica comune per comune

Addizionali Irpef al top Macigno sui contribuenti

— Tra i capoluoghi italiani Frosinone è tredicesimo con 557 euro per contribuente e, con Isola del Liri e Cassino, è tra i primi mille comuni per spesa pro-capite. L'indagine elaborata da **Confprofessioni** disegna la mappa del carico fiscale medio relativo alle addizionali Irpef paragonando i dati del 2012 con quelli del 2016. Sotto la lente d'ingrandimento i comuni dello Stivale. Nell'analisi di **Confprofessioni** emerge, inoltre, lo spauracchio dei possibili rincari delle aliquote.

Pagina 3

Addizionali Irpef, rischio rincari

Economia La legge di bilancio 2019 non ripropone il blocco delle aliquote. C'è lo spauracchio di una corsa al rialzo
Analisi e classifica comune per comune di **Confprofessioni**. Tra i capoluoghi Frosinone è tredicesimo in Italia

IL REPORT

ALESSIO BROCCO

— «La legge di bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, dunque, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari, si avvicina a un miliardo di euro». Lo scenario prospettato, nella sintesi del rapporto sulle addizionali Irpef di **Confprofessioni** e dall'osservatorio delle libere professioni (in collaborazione con il Il Sole 24 Ore), non è dei migliori per i contribuenti italiani.

Negli ultimi 10 anni l'imposta regionale è salita del 60%, mentre quella comunale del 181%. La variazione totale delle addizionali è stata dell'82%. E, ora, c'è lo spauracchio di un incremento delle addizionali regionali e comunali.

Ma cos'è l'Irpef e cosa sono le addizionali? L'Irpef è l'imposta sul reddito delle persone fisiche. Le addizionali sono imposte che si applicano al reddito complessivo realizzato proprio ai fini Irpef e devono essere versate da tutte le persone fisiche che percepiscono redditi sottoposti all'Irpef. In par-

ticolar modo si tratta dell'addizionale regionale e di quella comunale. Il valore dell'aliquota d'imposta viene stabilito autonomamente da ogni regione, o provincia autonoma, e da ogni comune entro i limiti stabiliti dalle norme statali: 3,33% per l'addizione regionale, 0,8% per quella comunale. Il loro peso, spiegano da **Confprofessioni**, «non è affatto trascurabile visto che in termini di gettito rappresenta circa il 10% dell'Irpef complessiva».

La Ciociaria nel "superindice"

Il rapporto elaborato da **Confprofessioni** ha prodotto un "superindice" che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Sotto la lente d'ingrandimento della speciale graduatoria del 2016 sono finiti 7.979 comuni. Svette Lajatico (Pisa) con 994,35 euro pagati mediamente dai contribuenti nel 2016. Chiude Martello (Bolzano) con una media pro-capite di 8,55 euro. Il comune di Frosinone, alle prese con un piano di rientro decennale, si piazza al 153° posto con 557,68 euro per contribuente ed è il primo comune della Ciociaria. I secondo è Cassino, 458° con 495,39 euro. I contribuenti di Isola del Liri, invece, hanno pagato 453,85 euro a testa (932° posto). È questo il "podio" provinciale (Frosinone, Cassino e Isola del Liri rientrano nei primi 1.000 co-

muni dello Stivale). A Ceccano, invece, la spesa relativa alle addizionali Irpef è stata di 416,97 euro, mentre a Sora e Veroli rispettivamente di 427,88 e 280,18. Oltre i 400 euro ad Alatri (419,18), Anagni (439,85) e Ceprano (434,58). Per Pontecorvo la media pro-capite, invece, è stata di 385,18 euro, mentre a Torrice 383,75. Nelle posizioni basse della graduatoria ci sono San Biagio Saracinisco (176,16), Acquafondata (178,35) e Terelle (181,64).

La panoramica

Nel "superindice" dei comuni, come evidenziato, Frosinone si piazza al 153° posto con 557,68 euro per contribuente (addizionale regionale e comunale). Tredicesimo, invece, prendendo in esame soltanto i capoluoghi di provincia (dieci posizioni più su nel 2016 rispetto al 2012 e un aumento di 86,77 euro). Nel Lazio, tra le cinque città capoluogo di provincia, si piazza soltanto dietro Roma (770,96 euro, 13° posto). Davanti a



Rieti (547,66), Viterbo (535,81) e Latina (524,08). Nella classifica dei 7.979 comuni presi in esame, come detto, svetta Lajatico

(994,35 euro) che precede San Pietro Val Lemina (960,75 euro) e Pino Torinese (959,55 euro), entrambe della provincia di Torino. In fondo alla graduatoria ci sono Martello (8,55 euro), Tubre (11,83 euro) e Anterivo (13,88 euro). "Tris" in provincia di Bolzano.

Dall'analisi delle sole città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto Roma (differenza +25,85% tra 2012 e 2016). Seguono, staccate di oltre cento euro, Milano (653,50), Torino (638,19), Novara (627,40). La prima città del Meridione è Caserta che (589,75) che occupa l'ottava posizione. La città "tax friendly" è Bolzano (120,35). Poi Barletta (212,79), Gorizia (223,34), Trento (224,25) e Andria (230,59 euro). Tra le città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano) c'è una differenza di 650,61 euro annui.

Addizionale regionale

Una delle tabelle prodotte dal rapporto è quella che riguarda le addizionali regionali. Confprofessioni ha elaborato un confronto tra il 2012 e il 2016 stilando una graduatoria delle province per imposta media pro-capite. In questa speciale classifica la Ciociarria, nel 2016, si piazza al 25° posto risalendo 19 posizioni. Nel 2012, infatti, la provincia di Frosinone era in posizione 44. Questo vuol dire che se nel 2012 la media

per contribuente relativa all'addizionale regionale era di 248,66 euro, quattro anni più tardi era cresciuta di 50,90 euro. La media 2016, infatti, è di 299,56 euro (+20,47%).

«Disaggregando i dati per provincia si evincono altre informazioni - spiega il rapporto - in particolare all'interno delle singole regioni si registrano delle differenze significative tra le varie province. Ovviamente tali differenze sono dovute sostanzialmente a una serie di variabili Irpef (in partico-

lare l'entità del reddito imponibile) indipendenti dal livello dell'aliquota fiscale, che è uniforme su tutto il territorio regionale. Fatte queste premesse si riscontra come vi sia anche a livello provinciale una notevole eterogeneità delle situazioni con scostamenti molto rilevanti rispetto alla media nazionale».

Tornando alla classifica, l'imposta media pro-capite più elevata si registra nella provincia di Roma, con un valore di 503,42 euro annui, seguita dalle province di Torino (425,01), Novara (415,29), Biella (377,29) e Milano (375,44). Nella provincia autonoma di Bolzano, al contrario, si paga mediamente l'addizionale più bassa d'Italia, con 56,93 euro pro capite, seguita dalle province sarde di Medio Campidano (150,46), Ogliastra (161,17), Oristano (163,18) e Nuoro (163,78).

Lo scenario

«Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche - sottolinea Andrea Dili, presidente di Confprofessioni Lazio e coordinatore dell'assemblea dei presidenti regionali di Confprofessioni - L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale. Considerato, quindi, che dopo tre anni di blocco è presumibile attendersi un incremento consistente delle addizionali. Aspettarsi - conclude - aumenti vicini a un miliardo di euro costituisce una previsione prudentiale». ●

Elaborata la spesa media di 7.979 tra città e paesi: Frosinone, Isola del Liri e Cassino nei primi mille posti



Confprofessioni ha stilato un rapporto sulle addizionali Irpef. Sotto la lente d'ingrandimento i comuni italiani

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LO STUDIO DI **CONFPROFESSIONI**

Possibili incrementi delle addizionali dal 2019

(iv) Le addizionali Irpef sono imposte che si applicano al reddito complessivo realizzato ai fini Irpef: devono pertanto essere versate da tutte le persone fisiche che percepiscono redditi sottoposti all'Irpef. Si parla di addizionale regionale e di addizionale comunale. Il valore dell'aliquota d'imposta viene stabilito autonomamente da ogni regione (o provincia autonoma) e da ogni comune entro i limiti stabiliti dalle norme statali. Detti limiti sono fissati: per l'addizionale regionale al 3,33% e per l'addizionale comunale allo 0,8%. Le addizionali vengono versate simultaneamente all'Irpef, quindi, risultano poco "visibili" nel contesto della liquidazione globale delle imposte sui red-

diti (a maggior ragione per i lavoratori dipendenti che subiscono la ritenuta direttamente in busta paga). L'Assemblea dei Presidenti Regionali di **Confprofessioni** e dell'Osservatorio delle Libere Professioni ha pubblicato come ogni anno uno studio che mette a confronto le addizionali di ogni Comune italiano, paragonando inoltre i risultati con quelli degli ultimi dieci anni. Questo studio ha permesso di rilevare che dal 2006 al 2016 l'ammontare dell'Irpef è aumentato di circa il 14%, quello delle addizionali ha registrato un incremento di oltre l'82%. Le cause della crescita delle imposte locali sono legate alle esigenze di cassa degli enti locali a fronte dei tagli sempre più

consistenti da parte dello Stato. La legge di bilancio 2019 inoltre non ripropone il blocco dell'aumento delle imposte locali già previsto per gli anni 2016, 2017 e 2018, blocco che impediva l'incremento delle addizionali regionali e comunali rispetto a quelle in vigore per il 2015. Di fatto, quindi, per il 2019 è possibile aspettarsi un ulteriore incremento delle addizionali in base alle delibere delle singole Regioni e dei Comuni. I dati disponibili più recenti si riferiscono alle dichiarazioni dei redditi presentate nel 2017, tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998.



Addizionale Irpef, dal 2012 al 2016 in Sicilia diminuzione dell'imposta

LINK: <http://www.qds.it/30703-addizionale-irpef-dal-2012-al-2016-in-sicilia-diminuzione-dell-imposta.htm>



Addizionale Irpef, dal 2012 al 2016 in Sicilia diminuzione dell'imposta di Antonino Lo Re Report di **Confprofessioni** e dell'Osservatorio delle libere professioni. L'isola rientra tra le sei regioni italiane che hanno registrato un calo: da 254,8 a 254 e. Tags: Irpef, Tasse PALERMO - Rispetto al trend nazionale nel periodo 2012/2016, dove il valore assoluto delle imposte che concerne l'addizionale Irpef è aumentato in 14 regioni su 20, la Sicilia risulta in controtendenza. A fronte dei cospicui aumenti rilevati in Lazio (+33,14%), Piemonte (+27,39%) e Toscana (+20,44%), nella nostra Isola si è registrata una leggera diminuzione passando da 672.365.000 delle imposte del 2012 a 668.380.000 del 2016, con una differenza, quindi, del -0,59%. Questo è il dato che emerge dal "Rapporto sulle addizionali Irpef", curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni. La Sicilia, dunque, rientra tra le sei regioni italiane che hanno mostrato un calo delle imposte. Colpisce in particolare il dato del Trentino Alto Adige, dove si è registrata una notevole diminuzione dell'ammontare delle addizionali regionali, passate dai 165,8 milioni del 2012 ai 95,9 del 2016 (-42,18%). Tra queste ci sono anche la Calabria che dai 291.656.000 è arrivata a 249.926.000 (-14,31%), il Molise da 57.678.000 è passato a 52.175.000 (-9,54%), la Puglia con i 528.561.000 del 2012 è scesa a 486.464.000 (-7,96%) e infine la Valle d'Aosta che insieme alla regione siciliana ha mostrato la minore diminuzione delle imposte: dai 23.618.000 del 2012 ai 23.243.000 del 2016 (-1,59%). Per quel che riguarda al rapporto tra ammontare delle addizionali e numero dei contribuenti, emerge che la Sicilia nel periodo 2012/2016 rientra tra le 16 regioni su 20 che hanno marcato un incremento dell'imposta media pro capite. Per la nostra isola non si tratta di un aumento cospicuo: in media nel 2016 un contribuente siciliano ha pagato 231,64 euro, rispetto ai 227,43 del 2012, con una differenza del 1,85%. Una cifra che, però, sta al di sotto rispetto alla media nazionale, dove si è passati dai 265,84 euro pagati nel 2012 ai 292,33 in media del 2019 (+9,97%). La graduatoria 2016 dell'addizionale regionale pro capite vede primeggiare il Lazio: nel 2016 un contribuente laziale ha pagato mediamente 453,42 euro, ovvero 339,23 euro in più di un cittadino del Trentino Alto Adige e 161,09 in più rispetto alla media nazionale. Oltre ai contribuenti del Lazio si collocano a di sopra di tale media i residenti in Piemonte, Emilia Romagna, Lombardia e Liguria, mentre i cittadini delle altre regioni subiscono un prelievo inferiore. Rispetto all'anno 2012 la Sicilia è passato dal dodicesimo al quattordicesimo posto del 2016. Dunque, la Sicilia, insieme a Basilicata, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Marche, Veneto, Lombardia, Umbria, Sardegna, Campania e Valle d'Aosta fa parte di quelle regioni italiane che in cui si sono registrati incrementi inferiori al 10% dell'imposta media pro capite. Mentre in Molise, Puglia e Calabria l'imposta ha subito un decremento, rispettivamente del -5,44%, -6,39% e -11,44%. Singolare il caso del

Trentino Alto Adige, dove l'imposta media pro capite si è quasi dimezzata. In Sicilia, l'unica provincia che ha registrato un leggerissimo decremento dell'addizionale regionale media dal 2012 al 2016 è Palermo, che è passata dai 254,85 euro a 254,03 con una differenza del - 0,32%. Solo aumenti per le restanti otto province isolate: Messina da 240,75 a 246,58 (2,42%), Catania da 234,41 a 240,40 (2,55%), Siracusa da 231,70 a 239,75 (3,47%), Trapani da 207,38 a 211,79 (2,13%), Caltanissetta da 205,24 a 209,11 (1,88%), Enna da 193,09 a 198,45 (2,78%), Ragusa da 189,38 a 197,60 (4,34%) e infine Agrigento 190,51 a 194,22 (1,95%). Articolo pubblicato il 18 febbraio 2019 - © RIPRODUZIONE RISERVATA
Please enable JavaScript to view the

Addizionali Irpef alle stelle e la Legge di Bilancio 2019 ci mette il carico

LINK: <http://www.ingegneri.info/news/fisco-e-tasse/confprofessioni-addizionali-irpef-legge-bilancio-2019/>

Home / News / Fisco e Tasse Addizionali Irpef alle stelle e la Legge di Bilancio 2019 ci mette il carico Il rapporto di **Confprofessioni** evidenzia come in 10 anni la tassa regionale è salita del 60% e quella comunale del 181,9%: lo sblocco delle addizionali potrebbe portare un ulteriore aumento di 1 miliardo di euro Ingegneri Una tassa occulta da 17 miliardi di euro. Viene così definita l' addizionale Irpef da **Confprofessioni** che, nell'ultimo Rapporto curato dall'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** e dall'Osservatorio delle libere professioni, in collaborazione con Il Sole 24 Ore, segnala come tra il 2006 e il 2016 il peso delle addizionali Irpef abbia registrato un incremento di oltre l'82%. Se nel 2006, infatti, l'addizionale regionale complessiva a carico dei contribuenti ammontava a circa 7,47 miliardi di euro, nel 2016 lo stesso dato si attesta su un valore di circa 11,95 miliardi di euro con un incremento di oltre il 60%. Ancor più pesante il dato sull'addizionale comunale, che in termini di ammontare segna una crescita record del 181,9%, dai circa 1,68 miliardi nel 2006 ai circa 4,75 miliardi nel 2016. Leggi anche Bonus ristrutturazioni 2019: lista di tutti gli interventi ammessi alla detrazione Bonus casa 2019 e recupero del patrimonio edilizio: focus schematico sulle novità Legge di Bilancio 2019: le addizionali potrebbero arrivare a quota 1 mld Il dibattito si riaccende anche a fronte del potenziale incremento delle addizionali regionali e comunali, per effetto dello sblocco delle addizionali stesse previsto dalla legge di Bilancio 2019 . Un aumento stimato prudenzialmente di circa un miliardo di euro. Prelievo fiscale aumentato dell'8,53% in 5 anni Negli ultimi 5 anni, si legge nel comunicato stampa con cui **Confprofessioni** sintetizza i risultati del Rapporto sulle addizionali Irpef il prelievo fiscale da addizionale regionale Irpef è passato da 11,01 a 11,95 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 8,53%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 9,97%, passando da una media di 265,84 euro annui del 2012 a una media di euro 292,33 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 26,49 euro in più rispetto al 2012. Addizionali regionali, Lombardia in testa Disaggregando i dati per area geografica, è nel Nord Ovest che si concentra circa un terzo dell'ammontare delle addizionali regionali, a fronte del 19% del Nord Est, del 24% del Centro e del 25% del Mezzogiorno. In altre parole, un contribuente del Centro Italia paga in media circa 351 euro annui, a fronte dei 338 euro di un contribuente che risiede nel Nord Ovest, dei 261 di un residente nel Nord Est, dei 238 di uno del Sud e, infine, dei 220 di un cittadino delle Isole. La Lombardia è la regione che determina il maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 2,26 miliardi, ovvero il 18,90% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 1,76 miliardi (14,71%), il Piemonte con circa 1,26 miliardi (10,57%) e l'Emilia Romagna con circa 1,11 miliardi (9,28%). Addizionale comunale Irpef: 4,75 mld negli ultimi 5 anni Analogamente all'addizionale regionale, negli ultimi 5 anni il prelievo fiscale da addizionale comunale Irpef è passato da 4,02 a 4,75 miliardi di euro, con una crescita percentuale del 18,27%. Se, inoltre, si considera il prelievo medio sopportato dai soggetti passivi d'imposta l'incremento si attesta, per via della diminuzione del numero complessivo dei contribuenti, su una percentuale del 19,94%, passando da una media di 96,97 euro annui del 2012 a una media di euro 116,21 del 2016. In altre parole ogni contribuente italiano nel 2016 ha pagato in media 19,24 euro in più rispetto al 2012. La Lombardia è la regione che determina il

maggiore ammontare di addizionale: nel 2016 circa 952 milioni di euro, ovvero il 20,05% dell'imposta raccolta su tutto il territorio nazionale. A seguire troviamo il Lazio con circa 621 milioni (13,08%), il Veneto con circa 456 milioni (9,60%) e l'Emilia Romagna con circa 420 milioni (8,85%). Il minore ammontare di addizionale comunale, invece, è realizzato dalla Valle d'Aosta, con circa 2,5 milioni annui, seguita dal Trentino Alto Adige con circa 7,8 milioni, di cui 7,2 milioni riferiti alla provincia autonoma di Bolzano e appena 0,6 milioni a quella di Trento. Città capoluogo, a Roma e Milano gli importi più alti. Tra le città capoluogo di provincia la prima è Roma, che occupa il nono posto assoluto, con una addizionale comunale media pro capite di euro 203,85, immediatamente seguita da Milano, al decimo posto con 203,34 euro. Tra le altre città più popolose d'Italia Bologna occupa la 43esima posizione (184,21 euro), Torino la 117esima (169,37 euro), Genova la 188esima (163,49), Palermo la 754esima (140,66), Bari la 871esima (137,34), Napoli la 1173esima (130,11), Catania la 1242esima (128,69), Firenze la 6342esima (36,43). In altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha pagato una addizionale comunale 4,6 volte più alta rispetto a un contribuente residente a Firenze. Superindice di **Confprofessioni**: carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nel Rapporto sulle addizionali, **Confprofessioni** ha elaborato un Superindice che evidenzia il carico fiscale medio per contribuente da addizionali Irpef. Nella classifica dei 7.979 comuni indagati svetta Lajatico (PI), dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 994,35 euro, seguito da San Pietro Val Lemina (TO), con 960,75 euro pro capite, e da Pino Torinese (TO), con 959,55 euro pro capite. In fondo alla graduatoria troviamo Martello (BZ), con 8,55 euro pro capite, seguito da Tubre (BZ), con 11,83 euro pro capite, e Anterivo (BZ), con 13,88 euro pro capite. Dall'analisi delle città capoluogo, invece, scaturisce una classifica che vede al primo posto la città di Roma, dove nel 2016 i contribuenti hanno pagato mediamente addizionali per 770,96 euro. Seguono, staccate di oltre 100 euro, Milano (con 653,50 euro), Torino (638,19 euro), Novara (627,40 euro) e Biella (600,73 euro). La prima città del sud Italia è Caserta, che 589,75 euro annui pro capite occupa l'ottava posizione. La città più tax friendly? Bolzano. La città maggiormente tax friendly è Bolzano, dove nel 2016 il contribuente medio ha versato 120,35 euro di addizionali, seguita da Barletta (con 212,79 euro), Gorizia (223,34 euro), Trento (224,25 euro) e Andria (230,59 euro). Tra le città con il più elevato prelievo medio da addizionali (Roma) e quella con il più basso (Bolzano), quindi, vi è una differenza di 650,61 euro annui: in altre parole un contribuente residente a Roma nel 2016 ha versato 5,41 volte le addizionali di un residente a Bolzano. Nel 2012 la differenza tra la città più colpita dall'addizionale (sempre Roma, con 612,62 euro) e quella meno incisa (Barletta, con 210,40 euro) era di 402,22 euro (ovvero soltanto 1,91 volte). Gli scenari futuri. Se tra il 2016 e il 2018 le Regioni e i Comuni non hanno potuto ritoccare al rialzo le proprie aliquote, fermando il trend in aumento che era stato registrato fin dal 1998 (l'anno in cui sono state introdotte le addizionali), il Rapporto elaborato da **Confprofessioni** segnala che la legge di Bilancio 2019 non ha riproposto il blocco dell'aumento di tali imposte, con la conseguenza che le relative aliquote potranno essere liberamente incrementate a partire dal 2019. Dopo tre anni di blocco, quindi, è possibile che si vada incontro a un aumento consistente delle addizionali che, secondo le previsioni cautelari di **Confprofessioni**, si avvicina a 1 miliardo di euro. "Probabilmente nei prossimi anni dovremmo aspettarci una ripresa della corsa al rialzo del prelievo fiscale da addizionali, tenendo conto anche delle altre novità legislative che presumibilmente impatteranno sul gettito di tali imposte e delle serie storiche - sottolinea Andrea Dili, presidente di **Confprofessioni** Lazio e coordinatore dell'Assemblea dei presidenti regionali di **Confprofessioni** -

L'incremento medio annuo registrato dal 2010 al 2015 (anno in cui gli aumenti sono stati bloccati) è stato di quasi un miliardo di euro (980 milioni), di cui 642,8 milioni di addizionale regionale e 337,6 di addizionale comunale." Copyright © - Riproduzione riservata

Addizionale Irpef, dal 2012 al 2016 in Sicilia diminuzione dell'imposta

LINK: <https://www.makemefeed.com/2019/02/17/addizionale-irpef-dal-2012-al-2016-in-sicilia-diminuzione-dell-imposta-7505910.html?rss=news>

Addizionale Irpef, dal 2012 al 2016 in Sicilia diminuzione dell'imposta Pubblicata il: 17/02/2019 Fonte: WWW.QDS.IT Report di **Confprofessioni** e dell'Osservatorio delle libere professioni. L'isola rientra tra le sei regioni italiane che hanno registrato un calo: da 254,8 a 254 € . ' '. PALERMO - Rispetto al trend nazionale nel periodo 2012/2016, dove il valore assoluto delle imposte che concerne l'addizionale Irpef è aumentato in 14 regioni su 20, la Sicilia risulta in controtenden